Anno XIV. TORINO, Venerdì 23 Gennaio 1880 Num. 23.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

[illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami, di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 23 GENNAIO 1880.

ITALIA

ANCORA DUE PAROLE SULLA GENERALA.

Abbiamo giorni sono data la notizia che per rimediare ai frequenti disordini che avvengono nella Casa di custodia detta *La Generala*, il Ministero sta studiando un progetto di costruzione di un [illegible] a sistema cellulare, [illegible] i giovani si separino in due sezioni: l'una di condannati, l'altra di discoli.

A questo annunzio ci sentiamo in dovere di aggiungere alcune nostre considerazioni, che non sono le prime nè saranno le ultime.

Saltiamo addirittura la questione se il regime cellulare sia veramente quello indicato per l'emenda del piccolo delinquente tratto al delitto dalla fame o dai tristi esempi avuti in famiglia od in società. Noi certamente non siamo di questo avviso. La questione invece che noi oggi moviamo, è questa: se il Governo voglia seriamente occuparsi di migliorare le sorti delle nostre Case di custodia, [illegible] che a far tacere pel momento la pubblica opinione. Ammessa la prima ipotesi, ecco alcune idee e alcuni suggerimenti che non dovrebbero parere fuori di luogo.

La finanza dello Stato non sono nelle migliori condizioni del mondo. Il tirar fuori ora un progetto per la costruzione d'uno stabilimento cellulare, è fuori proposito. Il costo per la costruzione di ogni cella, calcolata in media dai competenti in 2000 a 3000 lire; ammesso si volesse fare uno stabilimento della capienza di 200 corrigendi, questo verrebbe a costare 600,000 lire! E credete che il Parlamento voterebbe questa somma? Mai più, [illegible]

L'on. Nocito ha chiesto giorni sono in Parlamento quando si aprirà la Casa penale di Turri. Volete sapere che luogo sia questo? Ci si dice che lo stabilimento disti parecchie ore dalla stazione, nella deserta campagna, solo, isolato, senza risorse. Di che cosa si occuperanno i condannati in questi stabilimenti? Chi acquisterà i prodotti? Quale sarà quel maestro d'arte che vorrà relegarsi colà ad istruire i reclusi? E se non potranno essere avviati in un'arte, quali mezzi di riabilitazione darete a questi sciagurati?

Ma veniamo a noi.

Il progetto di costruzione d'uno stabilimento è una ironia, è una favola di cattivo genere.

Il dividere i minorenni alla *Generala* è una riforma attuabilissima, ma non crediamo franchi la spesa. Secondo noi il provvedimento più urgente sarebbe quello di destinare ad altro stabilimento quelli condannati a pene correzionali. Segregare affatto dagli altri i minorenni condannati per correzione paterna, destinandoli tutti in apposite Case o riformatorii, e ritenere alla *Generala* solamente i condannati per effetto dell'art. 441 del Codice penale, e cioè per ozio e vagabondaggio. Di questi ultimi alla *Generala* ne potrebbero essere ricoverati circa 300, ed anche tra questi dovrebbesi fare una divisione per età, divisione che ben giustamente è considerata essenziale dal punto di vista della moralità.

E così cade da sè, almeno per ora, la necessità di un nuovo stabilimento. Le sei Case di custodia governative potrebbero servire alla distribuzione dei minorenni; ed ove queste non bastassero, si potrebbe provvedere a molti col farli passare nei Riformatorii privati. E poi è che si pensa ad un nuovo stabilimento? Ed il Riformatorio di Tastona non potrebbe essere ridotto ad accogliere tutti i piccoli vagabondi minori di 12 anni? Non potrebbe essere questo una succursale alla *Generala*?

Ma, fatta questa suddivisione, un altro provvedimento noi torniamo a raccomandare, e si è quello di procedere con molta serietà e discernimento nella scelta del personale addetto a queste Case. Non basterà che a capo d'uno stabilimento di questo genere venga mandato un uomo onesto e di specchiata probità, ma converrà che quest'uomo accoppii alla sua onestà un alto sentimento dell'apostolato che egli ha, di avviare cioè sulla via del bene una gioventù corrotta e guasta. Nè il direttore, per quanto eccellente lo si possa ideare, basterà all'arduo compito, ove gli faccia difetto un personale eletto che gli presti cooperazione volonterosa ed intelligente, un personale di piena sua fiducia e che all'istruzione aggiunga l'esempio di carattere, la probità de' costumi, la rettitudine degl'intendimenti. Se il personale attuale risponda a tutte queste esigenze, salvo eccezioni, ci sia permesso di dubitarne, e ne abbiamo le nostre buone ragioni.

DA ROMA.

Macchietta del senatore Moleschott — Futuro bozzetto del senatore Arrivabene — Il concorso per la decorazione del Senato.

(CIMBRO). — 21 gennaio. — Fra i senatori nominati dalla Sinistra, [illegible] l'insigne Jacopo Moleschott.

Descrivere il suo levarsi a discorrere è come descrivere la levata della luna piena.

[illegible]

Un altro bel bozzetto senatorio fu il discorso del nonagenario Arrivabene, il quale citò un colloquio da lui avuto col Re dei Belgi. Io credeva si trattasse di un discorso recente; invece si trattava di parole dette nel 1839.

Venerando vecchio, quantunque di parere contrario al nostro!

Quando uscì il mite, evangelico, forse troppo evangelico libro delle *Prigioni* di Silvio Pellico, i giovani animosi liberali preferivano il racconto più patriotico e più focoso del conte Arrivabene.

Ora i giovani preferirebbero certamente che il senatore Arrivabene parlasse in favore della [illegible] popolare, della meno costosa nutrizione pei meno abbienti.

Ma, se la salvezza della finanza pubblica non è secondo noi la conseguenza diretta degli oppositori all'abolizione del macinato, bisogna però ammettere che ne è l'onorato proposito.

Quindi io credo che fra qualche centinaio d'anni il Senato, volendo decorare qualche altra sua sala, prescriverà al concorso pittorico fra i fasti da dipingere anche la scena della parlata del nonagenario Arrivabene pro [illegible] italiana.

***

Intanto voi sapete che il Senato ha già ripetuto un concorso per le pitture del suo salone giallo, destinato ai ricevimenti.

Un rinomato pittore, Giovanni Jacovacci, sdegnato di questa tiritera di concorsi, ha fatto la burletta di presentare al concorso un imparaticcio tutto da ridere: vari cartelloni da fiera; senatori romani che mostrano polpacci di gambe nude, idropiche, da san Rocco; capitani che si ammazzano con la serenità di chi prende una tazza di caffè; drappelli di guerrieri che si avanzano con una sfilata di bianche sporgenze negli occhi, come in una collezione di pipe annerite, col bianco degli occhi smaltati, e certe uniformi rampate di gambe schierate, come nei cori bellicosi delle operette buffe... insomma una vera farsa colorita.

***

Fra i bozzetti serii sono molto commendati quelli dei Mirafiori, [illegible] pitturare sulle pareti i fasti del Senato romano, come la tirata di barba inflitta dai Galli invasori al senatore Papirio fermo come statua di nume, la prima catilinaria di Cicerone, e la cacciata di Erdonio Sabino dal foro, non ha dimenticato [illegible] il maggiore fasto del Senato italiano, cioè l'arbitrato dell'Alabama, presieduto dal nostro senatore Sclopis.

L'Italia congiunge la destra dell'America e dell'Inghilterra, [illegible] il Genio della guerra si inabissa mordendosi la pugna e il pugnale.

Questa [illegible] iscrizione spiega la [illegible] allegoria:

Senatus Italici decus — Fridericus Sclopis — Novi inter Gentes Areopagi praeses electus — Anno MDCCCLXXII — Arbitratu potissimis suo — Duarum viribus pollentium populorum composito dissidio — Pacem orbis tuitus est auctoritate juris.

Ma usciamo dalle gloriose memorie, per rientrare oggi e domani nelle difficoltà presenti della Camera, del Senato e della Nazione.

CORRIERE DI NAPOLI

Ancora la neve — Vicino a morte — Assassinata ed assassino — L'apertura del Festival — Lo spettacolo diurno al San Carlo — L'addio della Galli-Marié — L'arrivo della Vega — Processo De Mattia.

(NICOLA LAZZARO). — 20 gennaio 1880. — Stamane noi ci siamo svegliati e per la seconda volta lo spettacolo della neve [illegible]

[illegible]

Che il lettore venga meco col pensiero. In una sudicia stanza nell'abitato convento di S. Tommaso d'Aquino fra via Roma e via dei Fiorentini, c'è un meschino letticciuolo su cui giace certo Domenico Ippolito, d'anni 60, attaccato da polmonite acuta. La più squallida miseria si mostra agli occhi del visitatore, due sedie rotte, una tavola cui manca un piede e qualche [illegible] utensile di cucina.

La malattia ha fatto così rapidi progressi che il medico inviato dall'Associazione di beneficenza dispera di salvare l'Ippolito e gli ordina, per medicina, gli estremi conforti della religione.

Sono le 2 pom. di ieri l'altro, il sacerdote nei suoi abiti di comunione, accompagnato dagli scaccini che recano dei ceri accesi, seguito da una turba di donne e vicini, penetra nella stanza. In un cantuccio a piè del letto piange la moglie del morente, a nome Filomena Manco, anche di 60 anni.

Il prete confessa l'Ippolito, lo assolve dalle peccata commesse e gli somministra il viatico. Indi va via biascicando preci, e dietro lui tutti, restando soli marito e moglie.

Quale scena terribile si sia passata fra loro nessuno può dire.

Eran le tre ed un rumore insolito di corpo che cade, frammisto a grida ed a gemiti, colpisce l'orecchio dei vicini. Questi credono l'Ippolito già morto e corrono alla stanza per confortare la vedova.

Appena sull'uscio, ella si presenta ai loro sguardi tutta intrisa di sangue. Due larghe ferite le squarciano il seno ed è lunga distesa senza moto nè vita. Il morente è a [illegible] levato sul letto, il suo sguardo è d'ebete, nelle mani stringe un pugnale ancor fumante. Si corre per le guardie. In breve la stanza è invasa da popolo, si chiede all'assassino il perchè, ed egli risponde:

— Mi ha preso le due lire ed io l'ho uccisa!

Dopo ricade [illegible] sul letto.

Buon per lui che le guardie giunsero, altrimenti l'orrore della scena era tale che il popolino era capace di fare una di quelle giustizie sommarie, per quanto orribili, altrettanto giustificate. La donna adagiata su di una barella, è condotta all'Ospedale dei Pellegrini; prima di giungervi, ancor nella via, rende l'ultimo respiro. Lui l'assassino, posto in istato di arresto, è condotto all'Ospedale degli Incurabili.

Il suo stato s'aggrava, il come l'invade e ieri notte sfuggì alla giustizia umana per presentarsi a quella di Dio.

Fu proprio per due lire, di cui la disgraziata si era servita per acquistare medicinali, che il truce uomo la trasse a morte, o per altre cause? Chi può dirlo? [illegible] sono morti e di loro non si parlerà più che tanto. L'assassinio non avrà spettacoloso seguito in Corte d'Assise. La morte disarmò la giustizia. E ora, per non lasciar sotto una così triste impressione i lettori, cangio metro.

***

Ieri avemmo l'apertura del *Festival* in piazza del Plebiscito. Riuscì poverissima cosa. Già per se stesso il *Festival* è inferiore a quelli degli scorsi anni. I chioschi erano quasi tutti deserti e gli occupati servono per lotteria. Gli spettacoli che si danno non incontrarono il favore del pubblico. Gli *Zulù* furono di santa ragione fischiati; nel sedicente *caffè-cantante* vi fu chiasso a non dire. Per primo vi manca il caffè e non vi si canta. È una specie di teatrino dove si dà uno spettacolo degno d'una delle più indecenti fra le baracche di via Molo; sicchè l'inaugurazione del carnevale è riuscita male, malissimo.

***

Il *Festival* doveva aprirsi domenica, ma il cattivo tempo non lo permise; ciò fece che molta gente già nelle vie rigurgitasse nel San Carlo, ove si dava il primo spettacolo diurno.

Poche volte ho visto il teatro così gremito ed una tanta differenza di pubblico. Nei palchi era un formicolìo di bimbi e fanciulli condotti dalle relative *bonnes*, bambinaie e mamme; nella platea un miscuglio di gente, col frequente strano contrasto gli *habitués* della sera, che quasi tutti avevano conservato le loro poltrone.

Si rappresentò il *Trovatore*. La musica ottenne un grandissimo successo, causa la signorina Matilde Ricci — antica conoscenza dei Torinesi — che si mostrò una *Eleonora* degna di spettacolo serale e non diurno. Ella fu applauditissima e di alcuni pezzi da lei interpretati si volle il *bis*. Gli altri artisti più o meno bene o male la secondarono, ma il successo del *Trovatore* diurno lo si deve esclusivamente a lei.

Giacchè sono a parlare del San Carlo, vi dò alcune notizie teatrali. Si concerta la *Saffo* con la Urban, la *Dinorah* con la Rubini-Scalisi e la *Forza del destino* con la Wiziak. Credesi che la *Saffo* possa rappresentarsi nel principio della prossima settimana. Sarà un bene, perchè è impossibile andare più innanzi con l'*Ebrea* e la *Stella del Nord*. L'Impresa con queste due musiche ha già dato undici rappresentazioni d'appalto ed oramai gli abbonati ne sono stufi.

Negli altri teatri si vivacchia. Al Bellini vi sono gli addii della signora Galli-Marié. Questa sera ella darà l'ultima recita della *Carmen* e domani sarà l'ultima della *Mignon*.

Saranno due teatroni grossi grossi.

***

E della *Vega*?

Nessuna notizia. Si aspetta che arrivi nel canale di Suez per dare movimento ai preparativi del ricevimento. Esso sarà splendido e degno della nostra città.

Credesi però che non arriverà prima del febbraio e la sua venuta coinciderà con la baldoria carnevalesca e con lo svolgersi in tribunale correzionale del processo a carico del prete De Mattia, il famoso vincitore della quaterna. La gente che accorrerà in tribunale si prevede tanta, che l'udienza non sarà tenuta nel solito locale, ma in quello della Corte d'Assise.

DA CUNEO.

Ancora della traslocazione del prefetto — L'on. Borelli — La ferrovia Ceva-Ormea — La Società operaia — La carità cittadina — Acqua e trombe da incendio.

(DISO) — 21 gennaio. — Mi fermerò ancora sulla traslocazione del nostro prefetto, perchè la *Sentinella* avendo, dietro la mia notizia del suo trasloco, scritto che il Depretis stesso aveva rassicurato su questo punto il comm. Calenda, s'ebbe da questi una formale smentita.

Torno a confermarvi quanto vi notificai in proposito nella mia precedente corrispondenza; anzi vi posso dire che il comm. Calenda è, presso al Ministero degl'interni, in predicato per la prefettura di Genova.

Per ora però nulla c'è di nuovo, perchè come già vi scrissi, per motivi di famiglia il nostro prefetto non può muoversi da Cuneo.

Del resto, questa promozione fatta dalla Sinistra è ben meritata; l'on. Cairoli potrà informare in proposito i suoi colleghi riguardo ai *deplorevoli* fatti di Pavia e l'on. Ronchetti circa le *imparzialissime* elezioni politiche nel Modanese.

***

La parola elezione mi fa ricordare che la candidatura *in pectore* dell'on. Borelli è pressochè sfumata.

Nella prossima infornata di senatori che farà il Ministero, l'on. di Fossano sarà compreso; anzi già fin d'ora si pensa a sostituirlo e prende radice in quel Collegio la candidatura dell'avv. Demaria, il distinto criminalista di Torino.

Tutti questi conti però sono fatti nella supposizione che così si sciolga la questione del macinato. Pertanto, noi attualmente siamo col deputato in vacanza.

***

Questo non è veramente il momento più propizio per essere in questa condizione.

La linea Ceva-Ormea, compresa dalla Camera in terza categoria, pesa come un incubo sul nostro commercio. Perchè, per quanto si dica che questa linea non torni a vantaggio di due mandamenti, e che la sua costruzione sia quasi impossibile, io posso assicurarvi che da parte degli iniziatori si lavora con alacrità; che, ciò è molto, mancando un Comune di fondi per giungere alla somma promessa, a ciò provvidero Garessio ed Ormea; se questa ferrovia torni utile o nessun danno del nostro commercio, lo diranno, se si farà, i fatti.

Anche volendo essere ottimisti sino all'estremo limite, un vantaggio non lo porterà per certo. E noi per la linea Cuneo-Ventimiglia, dalla Camera posta in seconda categoria, cosa facciamo? Ma!... alle prossime elezioni l'ardua sentenza. Se vi fu un momento in cui Cuneo abbisognasse d'un deputato solerte, influente, abile, certamente è questo.

***

La disputa sorta nella nostra Società operaia, che diede luogo ad una disgustosa polemica e a tanti pettegolezzi, ebbe finalmente una bella fine con una mutua spiegazione fra il segretario Montino e l'ex-vice-presidente Pesle.

Era da augurarsi che si finisse così; però si desidererebbe, pel bene della Società operaia stessa, che queste polemiche personali non si ripetessero.

In un sodalizio creato per l'unione e il mutuo soccorso, spiace vedere portati alla luce certi panni che si dovrebbero lavare in famiglia; spiace molto più leggere certe astiose polemiche fra persone che godono della stima e dell'affetto della popolazione, polemiche che potrebbero terminare in modo che, se si può giustificare, è però sempre da deplorarsi.

Questa polemica era nata riguardo alla formalità d'una beneficenza fatta dalla Società operaia.

***

E poichè toccai il tema della beneficenza, mi arresterò alla sottoscrizione aperta in Cuneo a sollievo dei bisognosi. Dando uno sguardo alla lista dei firmatari per sollevare in quest'inverno l'indigenza, vedo che non corrisponde totalmente a quanto se ne sperava. Molti facoltosi negarono e negano il loro obolo, forse, anzi certamente, per quella innata modestia di non esporre il loro nome in pubblico o per obbedire al detto del Vangelo: « Non sappia la tua mano sinistra quanto fece la destra. »

Se è così, presto rimediate. Firmino, dirmino fino a quel punto che loro suggerisce il cuore, e se vogliono celare il nome, mettano tanto di N. N.; così salveranno due principii: quello della modestia e dell'umiltà loro e faranno nello stesso tempo un'opera buona.

Siamo intesi?

***

I due incendi scoppiati qui a pochi mesi di distanza, hanno aperto gli occhi al Municipio e una riforma nel materiale dei pompieri si sta facendo. Le trombe da incendio, la cui utilità venne ultimamente così bene riconosciuta, furono aumentate e si sta disponendo per accrescerne ancora il numero.

Se pure che si facero delle trattative con il comune di Roccavione, per avere un ramo di acqua perenne ad uso della città.

Quanto ciò riuscirebbe di vantaggio a Cuneo e per la pulizia, e per l'industria nostra, per ora ancor bambina, da tutti si può comprendere.

Quantunque cinta dalle acque, Cuneo, sotto questo rispetto, difetta assai. Lasciando da banda l'infelice questione delle pubbliche fontane, quando qui scoppia un incendio, ci sarà abbondanza di tutto, ma l'acqua manca sempre. Se non tendesse ad altro questo contratto, avrebbe certo questo di buono, di assicurare l'acqua in caso d'incendio. È già una bella assicurazione, non è vero? Meritata lode va data al cav. avv. Bollano, che molto si prestò onde vantaggioso riuscisse questo contratto, ed encomiato va pure il giovane ingegnere municipale sig. Pozzo, sempre attivo e intelligente. E ciò dico con soddisfazione, perchè altre volte ebbi già a criticare nelle mie corrispondenze opere o disposizioni del Municipio; quindi non vorrei che mi si pigliasse per malocchio, dalla quale disgrazia Dio sempre mi guardi.

DA ACQUI.

I balli del carnevale — La relazione Ottolenghi sull'appalto delle Terme e sulle migliorie da introdurvisi — Per Giacomo Bove.

(STAZIELLO) — 22 gennaio. — I privati divertimenti carnevaleschi sono incominciati quest'anno con un ballo dato sabato sera nelle sale del Circolo del commercio. Quando vi avrò detto che la festa riuscì animata e brioso, che vi erano molte eleganti e gentili danzatrici, avrò compiuto il mio ufficio di cronista. Non sarà questo l'unico ballo della stagione, perchè anche al Casino avremo una serie di veglie danzanti, ed al Circolo se ne preparano altre, per sopperire alla mancanza di divertimenti pubblici ed alla chiusura del teatro, il quale non si aprirà che in quaresima. Ammenochè ad aiutare l'opera della pubblica carità non vi si dia qualche veglione a scopo di beneficenza, resa ancor più necessaria ora che il freddo tornò ad incrudire spietatamente.

***

Ed una grave questione dovrà fra non molto occuparsi il nostro Consiglio comunale, vale a dire del modo di procedere all'appalto dello Stabilimento termale e delle migliorie da introdurvisi, poichè la locazione stipulata col signor Carussi scade l'anno venturo. Per fare gli opportuni studii affine di risolvere la questione, il Consiglio aveva nominato, come vi aveva già scritto in una mia lettera dello scorso anno, una Commissione, composta dei consiglieri signori Ingegnere Pastorino, marchese Scati e dottore Ottolenghi. Questa si pose all'opera, studiò, esaminò, prese in considerazione i varii sistemi e finalmente presentò al Municipio la relazione del proprio operato, redatta dal dottore Ottolenghi, e che venne ora stampata. In questa relazione, che è riuscita chiara, perspicua e bene ragionata, il relatore, dopo aver detto che la Commissione si propose il quesito se cioè si doveva continuare ad affittare complessivamente lo Stabilimento ad un conduttore, come si fece per lo passato, oppure affidare al Comune l'esercizio diretto della cura balnearia, lasciando all'attività privata tutto quello che ha attinenza col caffè e coll'albergo, passa ad esaminare le ragioni che militano per l'uno e per l'altro sistema, per dire poi che la Commissione si pronunciò pel primo, e che egli, benchè d'avviso contrario alla maggioranza della Commissione, pure la qualità di relatore ne dovette esprimere gli intendimenti.

Accenna quindi alle migliorie da introdursi nello Stabilimento e formula le conclusioni che sono le seguenti: 1° Di procedere all'appalto complessivo dello Stabilimento termale; 2° Di stabilire un intervento più attivo per parte del Comune, allo scopo di rendere sempre più ordinato il servizio in ogni suo ramo e per opera di tutti coloro che vi sono addetti; 3° Di aprire la gara per detto appalto avendo cura di porre per condizione principale, che le offerte fatte dai singoli concorrenti, mentre vincolano chi le fa, lascieranno invece il Comune libero di scegliere e combinare le cose in modo da poter anche stabilire accordi speciali per la più pronta e sicura attuazione delle migliorie da introdursi.

Su queste conclusioni il Municipio sarà chiamato a deliberare, ed egli certo esaminerà attentamente la questione, perchè dalla soluzione di essa dipende in gran parte la prosperità di Acqui e dello Stabilimento termale, e trattandosi di cosa di sì grande rilievo, non si potrebbe mai abbastanza raccomandare ai nostri *patres conscripti* la ponderazione.

Vi parlerò a suo tempo del voto che emetterà il Consiglio; per ora mi limito a fare le debite lodi alla Commissione che ha studiata assai bene la questione, ed al relatore che ha data novella prova del suo ingegno e de' suoi studi.

***

Il vostro egregio corrispondente napolitano, Nicola Lazzaro, vi ha parlato delle feste che Napoli prepara agli arditi navigatori che, sulla *Vega*, compirono, fra mezzo e grandi perimli, la loro missione nei mari circompolari; feste che, mentre sono dirette ad ono-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Enturiasmi*.

Num. 28.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXVIII.

Matteo Arpione giunse correndo alla locanda; ma sulla soglia di essa si fermò con un moto di sorpresa, trovandosi a fronte di un uomo avvolto in un gran mantello, che, venendo sollecito anch'egli dall'altra parte della strada, stava per entrare eziandio nel portone dell'albergo.

— Tu qui! — esclamò egli.

— Voi zio! — rispose quell'uomo con un'esclamazione di uguale se non maggiore meraviglia. — Voi a Parma! E non m'avete fatto saper nulla! E non siete venuto in casa mia!

— Zitto, Pietro! — disse Matteo. — Ricordati quel che t'ho detto già più volte, e che ora sono obbligato a ripeterti ancora con più pressante preghiera: che tu non mi abbia da riconoscere per zio, che in presenza della gente io debba esserti come affatto estraneo.

— Ah! — disse con amarezza quell'uomo, il quale non era altri che il sellaio Pietro Carra. — Voi vi vergognate dunque molto d'essere stato congiunto alla nostra famiglia!

— No, non è questo, te lo assicuro.

Il giovane continuava con calore, la guancia leggermente arrossata:

— La famiglia di mio padre, se povera e popolana, fu sempre onestissima, e quella di mia madre voi l'avete pur conosciuta per bene. Erano tre sorelle fior di bellezza e di virtù...

— Sì, sì davvero: — interruppe Matteo con qualche emozione. — Lo so io, meglio di qualunque altro, e nella mia determinazione a questo riguardo non c'entrò mai per nulla il menomo motivo che possa far torto alla memoria di quelle tre brave donne.

— È forse per mia cugina Carlotta che è qui ora come ballerina?... Sareste venuto per ciò?... Verreste aiutarmi a trarla da quella vita? Ah! io sarei disposto a far di tutto per lavarla dal sciagurato abisso in cui quella sconsigliata è caduta... Per me, vedete, l'onore, la dignità della persona e del nome, prima di tutto.

— No, no, — rispose l'Arpione, — non sono venuto per codesto... Ti dirò anzi schiettamente che quella Carlotta io non la conosco neppure di vista e non voglio tampoco vederla, e non me ne importa un bel niente. Sono venuto per tutt'altro; come sono ben altre le ragioni che m'hanno fatto pregarti e mi fanno ora ripetere la preghiera di non lasciare scoprire in nessun modo a nessuno le nostre relazioni di parentela. Un giorno forse te le dirò: non sono ragioni che possano menomamente offendere te e i tuoi: sono determinate da certi miei progetti, da scopi che proseguo... In ogni modo mi fa piacere di averti visto e in buona salute. Ora vattene tu pei fatti tuoi, e io vado pei miei. Addio.

Entrò nel portone, ma il Carra gli tenne dietro.

— I miei fatti, — disse, — mi obbligano appunto a venir qui dove entrate anche voi.

— Davvero!

Il portinaio che vide entrare questi due a un'ora sì mattutina, andò loro incontro e domandò chi cercassero.

— Il conte di Valneve: — rispose sollecito Matteo.

— E anch'io: — aggiunse Pietro stupito non poco.

— Sanno il numero del quartiere? — domandò il portinaio.

I due risposero affermativamente.

— Vadano pure: — continuò il portiere. — Il conte m'ha detto appunto che sarebbero venuti in due a cercarlo di buon'ora.

Matteo e Pietro s'avviarono insieme su dalla scala.

— Andate anche voi dal conte Sangrè? — disse quest'ultimo.

— Sì, certo, — rispose l'altro, — e c'è meno da stupirsi di me che di te, il quale non so davvero come possa conoscere quel giovinotto torinese.

— L'ho conosciuto ieri sera, in casa appunto della Carlotta.

— La Carlotta! tua cugina!.... Oh bella! Sarebbe dessa mai per caso quella ballerina per cui hanno scritto da Milano al conte di Valneve padre esser nata una sì accesa rivalità fra il figlio di lui e un ufficiale austriaco?

— Pur troppo! — sospirò Pietro. — E ieri sera ho avuto il bel piacere di vedermeli a capitare tuttedue, lì in casa di quella disgraziata, i rivali.

— E successe fra di loro una scena dietro la quale si sono sfidati, non è vero?

— Appunto.

— E questa mattina devono partire ambedue da Parma per andarsi a battere?

— Precisamente.... Ma come sapete voi?...

— E forse che tu hai da prenderci parte?

— Proprio: il conte di Valneve mi ha fatto l'onore di sceglierni a uno de' suoi testimoni, ed io mi sono affrettato ad accettare.

Matteo notò allora sotto il mantello di Pietro una certa punta che sporgeva.

— E scommetto che lì sotto, — disse, — in quel viluppo ci hai delle armi.

— Avete indovinato.

— Spade?

— No, sciabole: il tedesco non ha voluto accettare la spada... Ho qui quattro sciabole che sono davvero il fiore delle sciabole. Il mio compare Ludovico, lo spadaio, mi ha dato quel che aveva di meglio, e lui ha tutta roba eccellente.

— E tu partirai col conte di Valneve?

— Sì.

— Per dove?

— Per Castel San Giovanni: — si lasciò sfuggire Pietro Carra.

— Ma non hai pensato che tu sei padre di famiglia, che in codesto ci possono essere dei pericoli, e ci saranno sicuramente delle conseguenze poco piacevoli per tutti coloro che vi si immischiano?

— Ho pensato che sarebbe stata quasi una viltà lasciare nell'imbarazzo quel bravo conte piemontese: e io non voglio che si possa dire di me che ho mostrato pusillanimità.

— Oh io so che testa e che carattere hai!...

Non potè continuare, perchè erano giunti al quartiere del conte di Valneve, e Pietro, aprendone l'uscio, si trovò in faccia il conte medesimo che stava per uscire.

— Oh bravissimo mio signor Carra! — esclamò il giovanotto, che non fece nessuna attenzione in quel primo momento alla presenza di Matteo. — Lei è il primo. Cominciavo a trovare un po' lunga l'attesa... Già io sono d'indole poco paziente... e venivo fuori a vedere se i miei nuovi amici giungevano.

Così dicendo rientrò nell'appartamento e il Carra e l'Arpione ve lo seguirono.

— Ho dovuto svegliare mia moglie per avvertirla della mia partenza: — disse Pietro: — perchè la povera donnina sarebbe stata troppo inquieta sapendomi partito senza conoscerne nè il perchè, nè il come...

— È così Lei le ha detto tutto?

— Sì signore; ma non tema, sa. Mia moglie non è una donnuccia volgare, e sa tenere un segreto. Ah, oso dire che di creature come quella lì non ce n'è di molte al mondo. Essa non vive che per la sua famiglia, per me e pei nostri figli, e ci ha nel suo cervellino tanto buon senno che io non faccio mai nulla di nulla senza domandarglene a lei avviso e consiglio; e me ne trovo sempre contento d'averlo domandato.

— Me ne rallegro.

In quella Pietro aveva tratto di sotto al mantello il fascio delle sciabole e depostolo sopra una tavola.

— Ah qui sono le armi? — disse il conte Ernesto, sciogliendo il fascio e prendendo in mano l'una dopo l'altro le sciabole.

— Sì, signore: — rispose il Carra. — Anche questo m'ha fatto indugiare un poco. Ho dovuto far saltare giù dal letto l'armaiuolo, e poi tuttedue insieme abbiamo scelto colla massima attenzione le lame migliori.

— E hanno scelto bene! — esclamò Valneve, il quale con occhio di conoscitore esaminava le armi, ne faceva piegare le lame, ne tastava col dito il taglio e la punta, ne provava, brandendole, l'impugnatura e l'equilibrio. — Sì, davvero! Non si può desiderare di meglio. Ora dunque non ci manca più che il conte di Camporelle... Il quale spero non vorrà tardare di molto: — soggiunse sorridendo. — Quantunque la notte che ha passata gli faccia forse un piacere o un bisogno del riposo...

A questo punto Matteo, rimasto in un canto, si fece innanzi e disse:

— Signor conte, appunto mentr'Ella aspetta quel signore, potrebbe accordarmi i cinque minuti di colloquio che ho avuto l'onore di domandarle ieri sera...

Ernesto lo interruppe con quel tono di disprezzo con cui Alfredo lo aveva sentito a parlare a Matteo la sera innanzi.

— Ah siete voi?...

— M'ha detto di tornare questa mattina...

— E ora vi dico di tornare questa sera...

— Ma se Lei parte...

— Tanto meglio e così non mi troverete... Oh non la capite che non voglio sentirvi, che non voglio aver nulla da fare con voi?

— Signor conte, — rispose umilmente Matteo, — io non domanderei di meglio che non darle oltre fastidio; ma ho una missione da compiere da parte della sua famiglia e le domando questo colloquio in nome del suo signor padre... Ho poi qui una carta che dovrebbe avere qualche influenza sulle sue determinazioni a questo riguardo.

E da un suo portafogli trasse fuori e mostrò ad Ernesto un foglietto in forma di cambiale.

Valneve arrossì un poco e bruscamente disse:

— Ebbene sia, venite di qua... Mi scusi, signor Carra: spero sbrigarmi in un momento ed essere subito di nuovo da Lei...

E passò nella camera vicina seguito da Matteo Arpione.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

sare i membri stranieri di quella spedizione, onorano pure un italiano, Giacomo Bove, sottotenente di vascello, che vi prese parte. Così anche in Acqui, come già vi scrissi, si pensò a fare qualche cosa, benchè, com'era naturale, in forma più modesta, in onore del valente Bove, che è nostro concittadino.

La sottoscrizione a tal uopo iniziata dalla *Gazzetta d'Acqui* è riuscita abbastanza bene, e i sottoscrittori sono invitati per martedì venturo ad una adunanza per decidere sul modo d'impiegare il denaro raccolto e raccogliendo. Ma non si starà paghi di dare al Bove un ricordo, poichè in suo onore vi sarà pure un pranzo, al quale credo interverrà anche l'egregio comm. Negri, amichevole del sottotenente Bove, e che è partito ora per Napoli, affine di ossequiare a nome del Governo il capo della spedizione norvegese, professore Nordenskjöld, e a stringere la mano al suo amico reduce dal pericoloso viaggio.

A Maranzana poi, paesello del circondario d'Acqui dove è nato il Bove, si decise di far coniare in di lui onore una medaglia d'oro che ricordasse il fatto del suo viaggio.

Questa medaglia, in sul dinanzi scritte da una parte le seguenti parole: « A — G. Bove — Ardito — Esploratore — De' mari — Circompolari, » e dall'altra: « Maranzana — Altiera — Plaudente — Anno MDCCCLXXX » gli sarà data, quando si recherà al suo paese nativo, il che avverrà verso la metà del mese ventura.

DAL PIEMONTE.

Sant'Ambrogio. — Ci scrivono e speriamo per l'ultima volta sull'argomento dell'acqua potabile:

Non basta ancora che si sia ammesso che già da dal 1751 la famiglia Rivo elargisse al paese due fontane; ma bisogna ancora che si ammetta che l'acqua potabile donata dalla famiglia Rivo era propria [illegible] alle due fontane, e che, se in seguito venne a mancare, [illegible] tratto a scoperchiarsi, ciò si debba specialmente all'incuria delle passate amministrazioni. Grazie poi alle solerzia dell'amministrazione Allegretti, l'acqua potabile continuò sino al 1870 a passare per sei naturali, secondo i depositi di letami e poggio ancora (N. 7, *Gazzetta Piemontese*), successivamente con la sola applicazione delle leggi vigenti tali vicinanze si fossero potute eliminare.

Ma ecco l'era novella del 1879, con grande aspettazione per la pulizia delle fontane di Sant'Ambrogio; ma ancora delusione! perchè esse continuano ad essere il più fetido ritrovo di tutte le sozzure e delle spazzature del paese. E qual cosa si potrebbe inoltre pretendere di più in un Comune il cui palazzo municipale confinante con l'antica e nuova tabaccheria, è, direi quasi, circondato da letame?

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 12 gennaio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 10 gennaio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi num. 48 sul bilancio 1879 e num. 3 sopra quello del 1880, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Ebbe comunicazione, dal sig. presidente del Consiglio provinciale, del seguente telegramma in risposta a quello inviato a S. M. per solenne deliberazione del Consiglio, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II:

« Roma, 10 gennaio 1880.

« *Al Presidente del Consiglio Provinciale* « Torino.

« Il Re, apprezzando altamente l'affettuoso pensiero del Consiglio Provinciale di Torino, [illegible] con grato animo le espressioni della profonda devozione di cui codesto [illegible] Consesso, [illegible] interprete dei suoi più vivi ringraziamenti.

« *Il Ministro* VISONE. »

4. Approvò il rendiconto della prima anticipazione di L. 4000 per le spese ordinarie dell'Istituto Industriale e Professionale per l'anno 1879, ed accordò una seconda anticipazione di L. 4000 pel pagamento a saldo delle spese stesse.

5. Prese atto del rapporto dell'Ufficio tecnico sui risultati degli assaggi praticati nell'alveo della Dora Baltea al passo di Santa Anna, per servire allo studio definitivo del ponte interprovinciale ivi progettato ed autorizzò il pagamento della relativa spesa.

6. Autorizzò il pagamento: 1° delle spese di sorveglianza alla manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Perosa a Perrero;

2° Del canone annuo di L. 50 per presa d'acqua per l'inaffiamento del tratto di strada provinciale da Torino a Moncalieri;

3° Delle spese di manutenzione per la strada consortile da Caluso a San Giorgio.

7. Autorizzò il pagamento delle indennità per la manutenzione delle traverse provinciali, durante l'anno 1879, a quei Comuni che ottemperarono esattamente al disposto della Circolare 25 agosto 1879, n. 53, mandando in giungere gli atti per l'adempimento degli obblighi loro, non diffidando che in esse contrario provvederà d'ufficio la Deputazione a termini della Circolare stessa.

8. Mandò invitarsi il comune di Luserna S. Giovanni ad assumere e stanziare nel proprio bilancio, a partire dal 1881, la spesa di manutenzione del tratto di strada comunale che dalla provinciale Pinerolo-Torre Pellice forma la diramazione per S. Giovanni.

9. Deliberò di dare ulteriore corso al verbale di contravvenzione [illegible] pel ponticello attraverso il fosso della strada consortile di Venaria a Fiano, in territorio di [illegible] l'ultimo Comune, [illegible] avere ottenuta la voluta autorizzazione.

10. Autorizzò il pagamento della parte del sussidio provinciale stanziato sul bilancio 1880 per la sistemazione della strada consortile detta della Valle Grande di Lanzo.

11. Conformandosi la precedente deliberazione del 20 ottobre 1879, dichiarò spettare alla Provincia di Torino alcun obbligo al rimborso delle spese di riscaldamento dei locali d'ufficio occupati dal vice-conservatore del vaccino.

12. Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal signor Marzano Domenico, già esattore consorziale del mandamento di Vistrorio, durante il quinquennio 1873-77.

13. Ammise un maniaco a carico della Provincia col concorso di L. 300 annue per parte della famiglia.

Tutela dei Comuni.

14. *Beinasco* — 15. *St-Denis* — Autorizzò la vendita e concessione di piante.

16. *Candiolo* — Approvò la nomina del medico-condotto per tempo indeterminato.

17. *Chatillon St-Anselme* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

18. *Cuorgnè* — Emise parere favorevole sulla domanda del Museo Ludovico per spaccio polveri da sparo.

19. *Front* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Comune di Favria in ordine a diritti di pascolo.

20. *Introd* — Autorizzò la vendita di alcune striscie di terreno, già facienti parte di antiche strade abbandonate, e l'impiego del prezzo ricavando in ispese per opere straordinarie.

21. *Lillianes* — 22. *Pont St-Martin* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

23. *Nole* — Approvò la tariffa per l'applicazione della sovratassa al dazio consumo.

24. *Pinerolo* — Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata dalli signori Allaria Felice, Caffaratti Michele e Guglielmone Fortunato a garanzia dell'affittamento del molino delle cinque ruote detto nuovo o del Pelasso.

25. *Piobesi Canavese* — Approvò il verbale con cui si deliberano le condizioni del mutuo di L. 80 mila concesso dalla Cassa dei prestiti e dei depositi.

26. *Pont Canavese* — Approvò la convenzione intesa col nuovo parroco in ordine ai diritti di stola e di sepoltura.

27. *St-Rhémy* — Autorizzò la cessione di sito comunale per la costruzione di un locale ad uso di latteria.

28. *Torino* — Approvò il verbale del Consiglio comunale portante modificazione alla tariffa daziaria sull'alcool.

Tutela delle Opere pie.

29. Prese atto della partecipazione fatta dal signor Prefetto della nomina della signora contessa Elisa Cibrario nata Carbonazzi a direttrice dal pio Istituto del Buon Pastore e della conferma a direttore dell'Istituto [illegible] del signor tav. avvocato Carlo Cattaneo.

30. *Bruino* — Congregazione di carità — Autorizzò l'esazione di capitali e l'impiego dei medesimi in acquisto di rendita sul Debito pubblico da intestarsi all'Opera pia.

31. *Chieri* — Ospizio di Carità — Autorizzò la vendita di una pezza di terreno boschivo all'asta pubblica.

32. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione di due legati di L. 1000 caduno, lasciati rispettivamente dalli signori Carlo Banchiere e Giovanni Battista Rochetti.

33. *Vinovo* — Congregazione di Carità — Approvò con condizioni la deliberazione di quell'Opera pia portante destinazione di fondi per soccorsi straordinari ai poveri nella presente stagione invernale.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

34. *Boiro* — Regolamento di polizia rurale.

35. *Bard* — 36. *Messenile* — Eccedenza di sovraimposta pel 1880.

37. *Borgo Franco* — Elenco delle strade comunali obbligatorie.

38. *Caselle* — Domanda del Comune per essere autorizzato a condurre provvisoriamente acqua entro il fosso laterale alla strada provinciale di Lanzo.

Adunanza straordinaria del 17 gennaio.

Tutela dei Corpi morali.

Convocata la Deputazione a mente dell'articolo 29 del regolamento 31 dicembre p. p., emise parere favorevole sulle domande, finora pervenute, di Comuni e Consorzi per ottenere un sussidio sui fondi straordinari accordati al Governo colla legge 24 dicembre 1879, e, confermando col proprio voto le proposte già in precedenza fatte collettivamente al Ministero dal signor Prefetto, la raccomandò nuovamente al Governo del Re, affinchè, per lo scarso numero delle domande parziali pervenute dai Comuni nel breve termine concesso dal regolamento, non restino pregiudicati gl'interessi della nostra Provincia nella distribuzione dei sussidi straordinari concessi colla legge suddetta.

ESTERO

ITALIANI IN AMERICA.

Leggiamo nella *Revue Industrielle* le seguenti informazioni sull'emigrazione italiana nell'America Settentrionale:

« Gli arrivi d'emigranti a Nuova York, durante l'anno 1879 fino al primo dicembre, ascesero a 127,971 persone d'ogni nazionalità. Nel 1878 non erano ascesi che a 60,726. Questa recrudescenza è evidentemente dovuta al ritorno della prosperità, all'abbondanza dei raccolti, alla carezza crescente della vita in Europa ed alla facilità relativa di trovare dell'impiego in America. Un fatto da notarsi è il crescente costante della emigrazione italiana che, nel mese di novembre scorso, ha dato 1469 individui su 13,373, ossia più del 10 0[0] del numero totale.

« L'ufficio di collocamento del Castle Garden ha procurato dell'impiego, nel corso dell'anno, a 13,208 nuovi sbarcati, di cui 10,134 uomini 3111 donne. Dei primi, 749 sono di professioni diverse, e gli altri sono coltivatori. Essi sono stati mandati, per la maggior parte, negli Stati dell'Ovest e del Nord-Ovest; gli altri sono stati sparsi negli Stati del centro; il 4 0[0] circa è restato negli Stati dell'Est, e l'1 0[0] solamente fu mandato nel Sud.

« Si è veduto che l'immigrazione italiana piglia ogni giorno grandi proporzioni. Disgraziatamente, gli uomini di questa nazionalità non sono, in massa, i più facili a collocarsi. Generalmente, non hanno stato; non sono molto industriosi, e non si curano guari dell'agricoltura.

« Vi sono tuttavia delle eccezioni, fra le altre la colonia italiana di Vineland, nella New-Jersey, che è stata fondata sei anni fa dal signor De Casale, editore dell'*Eco d'Italia*, e riuscita così bene che trattasi ora della creazione di una nuova colonia della stessa nazionalità nella Florida. Al fine di scegliere terre convenienti e di prendere sul posto le prime disposizioni, il sig. De Casale si propone di visitare fra breve la Florida in compagnia del generale H. S. Stanford, ex-ministro degli Stati Uniti nel Belgio, che possiede delle grandi proprietà, particolarmente nella contea d'Orange, regione specialmente favorevole alla coltura del frutto di cui porta il nome.

« Gli Italiani dovranno occuparsi soprattutto della coltura dell'arancio, del citrone, della vigna, del fico, dell'olivo, ecc. Il signor De Casale ha aperto a questo fine una corrispondenza attiva colle principali Società agricole dell'Italia, onde ottenere la loro cooperazione nella nuova impresa.

« La colonia di Vineland contiene ora una popolazione di quattrocento cinquanta italiani d'ambo i sessi, ed ha preso il nome di *Nuova Italia*. I coloni hanno creato delle belle strade che chiamano « viale di Genova, di Colombo, di Piacenza, ecc. » Essi hanno delle belle fattorie, che ricordano i poderi dei dintorni di Firenze. La vigna è una delle loro colture favorite; essi vi riescono benissimo, ed ottengono già dei prodotti soddisfacentissimi in quantità ed in qualità, e che promettono di divenire una fortuna per quella regione. Essi hanno fatto nell'ultima vendemmia 1400 galloni di vino che regge il confronto coi buoni vini medii di Francia. I legumi ed i cereali, di cui hanno mandato dei campioni a Nuova York l'autunno scorso, ed i cui semi furono importati d'Italia, sono d'una bella specie e danno un reddito superiore alla media del paese. »

⁂

Gli è con vera emozione che abbiamo letto questo elogio d'una colonia italiana fatto da un giornale straniero. Ci capita tanto di rado di veder gl'Italiani non denigrati dalla stampa estera, che non sappiamo rattenere un senso di gioia scorgendo che la colonia di Vineland ha potuto anche ai non italiani inspirare rispetto e simpatia. Bisogna pure che essa abbia dei meriti eccezionali per aver trovato giustizia presso chi quasi sistematicamente la nega agli italiani.

L'emigrazione è pur troppo una delle piaghe dell'Italia odierna, e prende pur troppo proporzioni e forme dolorose. Una volta non emigravano che gli spostati, gli avventurieri, come avviene per qualunque paese, per quanto ricco esso sia. Ora invece emigra la classe del lavoro, e specialmente la classe dei lavoratori agricoli. Mentre il Governo va sovraccaricando d'imposte il Paese, pensando più a creare un grande *Stato* italiano che una florida nazione italiana, coloro che si vedono depauperati dal fiscalismo che toglie loro una parte dei loro scarsi averi ed impedisce inoltre lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, vanno cercando sotto altri cieli imposte meno esose ed un lavoro sufficiente. Potremmo noi dar torto a questi emigranti? Potremmo noi pretendere che muoiano di fame, od anche solo che stentino orribilmente la vita?

Il più che possiamo augurarci è che, andando in altri paesi, essi non compromettano il nome d'Italia col vagabondaggio, coll'inoperosità, con mestieri disonesti, con condotte riprovevoli. Coloro che, emigrando, si comportano bene e cercano l'utile proprio conservando la loro onestà e mantenendosi in una operosa dignità, non fanno soltanto il bene di sè stessi, ma servono la loro patria, di cui rendono rispettato il nome ed il credito in tutte le parti del mondo.

L'Inghilterra, la Francia, non danno al resto del mondo che l'esuberanza della loro vitalità, e vi è quindi poco pericolo che l'emigrazione comprometta la madre patria. Noi invece non diamo ai lontani paesi che una popolazione cacciata dalla nostra miseria, ed è assai più difficile che chi arriva in un paese povero di mezzi e ricco di speranze possa fare onore alla sua patria.

Meritano quindi di essere segnalati ed indicati alla pubblica benemerenza quegli Italiani che, lontani dal tetto natio, sanno essere degni figli d'una nazione risorta colla speranza di schierarsi fra le più grandi, e fra le più civili del mondo.

La colonia italiana di Vineland ha importato in America la coltura dei nostri vini e dei nostri cereali, un'altra colonia vi porterà la coltura dei nostri agrumi. Così l'Italia, l'*alma tellus* di Virgilio, dà al mondo quello che è vero suo compito di dare, e chissà che essa, per mezzo dei suoi figli, non debba aver l'onore di generalizzare poco per volta nell'America le nostre colture. Se a ciò essa riuscirà, potrà dire di avere una bella pagina anche nella storia dello svolgimento di quell'America che un italiano ha dato alla civiltà.

DALL'AUSTRIA.

I disordini di Pest — Il proclama del questore — La risposta della Lega operaia — Disputa comica — Cattiva condotta della Polizia — L'aristocrazia di Pest — La relazione Tisza e la sua posizione.

(R.) — Vienna, 19 gennaio 1880. — Avevo divisato di partire per Pest, ma essendosi frattanto sedata l'agitazione, e tutto indicando che la pubblica tranquillità non soffrirà verun altro turbamento, vi scrivo da Vienna alcune linee in proposito.

La Polizia riteneva per certo che l'Internazionale avesse mano in pasta, e che molti dei suoi apostoli si trovassero nelle masse, incitandole coll'esempio agli atti di violenza che condussero a sì deplorevoli conflitti. Perciò il proclama del capitano di Polizia, o, come si direbbe in Italia, del questore, era indirizzato « a tutti i ben pensanti, a coloro cui sta a cuore la tutela della proprietà e delle civili istituzioni, » — e rammentando « a quegli elementi che portarono da altri paesi idee malsane e contrarie al vigente ordine sociale, di rispettare il paese che dà loro il pane, » in forma di conclusione diceva:

« Scongiuro pertanto i padri di famiglia di vegliare sui loro figliuoli e di raccomandar loro il rispetto alle leggi ed alle autorità istituite; i commercianti di chiudere i loro negozi; i cittadini di evitare quelle piazze o vie nelle quali potrebbe avvenire un assembramento, affinchè i proiettili della truppa, chiamata *a stabilire eventualmente a viva forza l'ordine, che un partito dai fini criminosi vorrebbe ad ogni costo mettere in forse*, non colpiscano gli innocenti per i colpevoli, e non si abbia a deplorare uno strazio di vite umane a me doppiamente care, dacchè non sono solamente un pubblico funzionario, ma anche vostro concittadino. »

⁂

La Lega degli operai dichiarò però di non aver mai avuto l'intenzione di approfittare di questo momentaneo turbamento degli animi, per raggiungere uno scopo a cui tende con tutti i mezzi, concessi dalla legge, appellò essere una calunnia la insinuazione del questore, il quale, invece di insegnar morale al popolo, avrebbe fatto meglio di insegnar la creanza ai suoi agenti, chè così la dimostrazione non sarebbe mai uscita dai limiti legali e due innocenti non sarebbero caduti vittime della nervosità di due funzionarii!

In mezzo alla tragedia testè consumata, non è questo un principio di commedia?

Gli operai e la Polizia si disputano la palma in fatto di buoni costumi! Volete una prova più solenne che viviamo veramente in un paese civile?

⁂

Il fatto sta che la Polizia non seppe ottemperare debitamente all'obbligo suo, poichè invece di prevenire possibilmente ogni tentativo di tumulto, assistette pacifica, impassibile all'assembramento ognor crescente; tacque il primo giorno; il secondo non chiuse le vie che conducono al Casino Nazionale, ed anzi, alle prime cassate, commise la puerilità di arrestare una dozzina di birichini che s'erano empite le tasche di ciottoli, e poi tentò di reprimere all'istante un'agitazione che, appunto, mercè le strane contegno di essa, era già a dismisura cresciuta.

Da parte della truppa poi si dimenticò interamente di fare le intimazioni dalla legge prescritte; ma anche di questa omissione verun altro può esser fatto responsabile, se non il questore, che infatti, per quanto lo si dica energico, deve aver perduto la testa.

La truppa s'avanzava rapida al suono della tromba ed al rullo del tamburo, e non appena in faccia ai tumultuanti le si ordinava di spianare i fucili e di caricare. Figuratevi lo scompiglio di migliaia che, stretti da ogni parte, non sapevano da qual lato volgersi! Mi si dice che vi ne hanno molto più feriti di quanto la Polizia vorrebbe farci credere, ma mi mancano dati precisi e di altri non mi fido volentieri, per cui accenno solamente.

⁂

Insomma il baccano (e in sul principio certo non fu che questo) pare finito. Dio voglia che il povero Verhovaj, che ne fu la causa involontaria, non abbia ad essere la vittima della tracotanza dei paladini ungheresi, i quali, sia detto a loro onore, fino a non molto erano conosciuti per gli paltopodi della aristocrazia tedesca, di cui ora vogliono appropriarsi i vizi più salienti: l'esclusività e la tracotanza.

⁂

L'Imperatore, commosso da sì frequenti scandali, volle che il Tisza gli facesse una minuta relazione sui fatti accaduti.

C'è poi qualcuno il quale pretende che il Tisza fu accolto assai poco benignamente da S. M. e ch'egli stesso ritenga insostenibile la sua posizione.

Se ciò sia vero ce lo diranno i prossimi giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio reca:

R. Decreto in data del 9 novembre, con cui è approvato il nuovo regolamento, proposto dal Consiglio provinciale di Verona, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella provincia.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il cavo tra Portoscuso e Carloforte è ristabilito da ieri, 14. I telegrammi riprenderanno quindi il loro corso regolare.

Roma, 15 gennaio 1880.

Le Pensioni.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il movimento ordinario di ciascun Ministero nel quarto trimestre 1879.

Le annualità in corso al 1° ottobre 1879 erano 89,421, per l'importo di 57,979,608 97.

Le annualità estinte nel trimestre furono 971, per l'importo di lire 778,515 82.

Le annualità concesse nel trimestre ammontarono a 1072, per l'importo di L. 875,091 30.

Le annualità in corso al 1° gennaio 1880 furono 89,522, per l'importo di L. 58,088,113 e cent. 88.

Per una sol volta furono concesse nel trimestre 119 indennità, per l'importo di lire 186,970 41.

Lettere, Arti e Teatri

× Seconda appendice **Entusiasmi**. — V. 4ª pagina.

× **Sul divorzio.** — Riceviamo:

Stassera, venerdì, 23, alle ore 8, ha luogo, alla *Filotecnica*, la seconda conferenza sul divorzio.

Tutti i soci possono interloquire.

× ***Fanfullino della domenica.*** — Con questo titolo è uscito a Palermo un nuovo gazzettino artistico-letterario settimanale. Il programma del nuovo periodico è lo *stricoto* di buonissime intenzioni, ed il primo numero, o numero di saggio, si presenta benino. Il benvenuto al *pronipote* del *Fanfulla della domenica*.

× **Serata Rossi.** — Al teatro Carignano vi è questa sera la beneficiata dell'artista e capo-comico comm. Cesare Rossi. Le produzioni prescelte sono la commedia: *Filippo*, di Scribe; il proverbio di F. Martini: *La strada più corta*; il nuovissimo proverbio dell'avv. Fransini: *Gelosia scopre amore* e la nota farsa: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*.

Ce n'è per tutti i gusti.

× **Teatro Rossini.** — Concorso numerosissimo di pubblico ieri sera alla beneficiata della simpatica attrice signora Annetta Reynaud. *La serva 'd sour abate* ed il *Sindich balerin*, già noti al pubblico, hanno prodotto la solita ilarità. La nuova commediola: *Chi ca l'è l'Ambia*, è piaciuta così così..

Soddisfazione più economica che morale per la seratante.

× **Teatro D'Angennes.** — La serata d'addio offerta dal prof. G. M. Salvati al signor Arturo Diotti, il quale colla prossima Quaresima entra a far parte della Compagnia della Città di Torino, non avrà luogo questa sera, ma fu rimandata a lunedì prossimo 26 corrente.

× **Nuova commedia di Gallina.** — A Trieste si è rappresentata testè a quel Teatro filodrammatico, per beneficiata della Gemmina Cuniberti, una nuova commedia di Giacinto Gallina, intitolata: *Così va il mondo!*

L'esito è stato entusiastico. Venti chiamate all'autore.

Bravo l'amico Gallina!

× **Il *Lohengrin* e Wagner a Napoli.** — Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

« So positivamente che l'Impresa del nostro teatro San Carlo sta facendo pratiche per porre in iscena, in un tempo più o meno prossimo, il *Lohengrin* di Wagner, alla cui prova si spera assisterà l'illustre maestro. Se però non fosse possibile allestire quest'opera per la presente stagione, essa verrà data indubbiamente nell'anno prossimo.

« E giacchè vi parlo di Wagner, aggiungo che la sua salute non è del tutto ripristinata, ma va di giorno in giorno guadagnando e la buona stagione prossima lo ristabilirà completamente. Egli si fermerà nella nostra città sicuramente per quattro mesi e forse più. »

× ***La Regina di Saba.*** — Questa grandiosa opera del Goldmark, che abbiamo apprezzato tanto l'anno scorso sulle scene del nostro maggior teatro, venne riprodotta testè con splendidissimo successo sopra due principali teatri della Germania: Berlino e Dresda.

× **Una nuova opera.** — Il maestro Antonio Coronaro, fratello del maestro Gaetano Coronaro, autore del *Tramonto* e della *Creola*, ha fatto rappresentare sere sono a Vicenza una sua opera intitolata: *Seila*. Il successo ottenuto è stato brillante. L'autore ha avuto 24 chiamate al proscenio.

I giornali locali dicono della musica un gran bene.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *La strada più corta* — *Gelosia scopre amore* — *Filippo* — *La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona* — Beneficiata del commend. Cesare Rossi.

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *I nostri buoni villici.*

Alfieri, o. 8. — *'L manicomio musical* — [illegible]

Rossini, o. 8. — *La serva d'sour abatì* — *'L sindich Balerin* — *Chi ch'a l'è Aneto?*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *La miseria* — *On milanes in mar.*

S. Martiniano, o. 7 3[4]. — *Poliuto* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nel giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

23 gennaio.

Beneficenza.

Sono quasi 67 mila le minestre che dal dì dell'apertura ad oggi furono distribuite dai Fornelli economici.

È una bella cifra, non è vero? ed è più bello ancora il pensiero di tutti quei poverelli che si sfamarono colla pubblica carità in questo inverno terribile!

Il Comitato pei soccorsi invernali riunitosi ieri sera, come era stato annunziato, in vista alle continue domande che assalgono da ogni parte i delegati, e della rigida stagione che perdura, deliberò d'addivenire ad una quarta distribuzione di *buoni*.

Sarà così di nuovo una ventina di mila lire che si distribuirà ai nostri poveri.

Così la cassa del Comitato si asciuga...

Eppure vi sono ancora tanti infelici che pregano, che scongiurano e che muoiono di freddo!

Coraggio! Il Comitato spera molto nella prossima festa del *Bogo*; più che tutto, cittadini Torinesi, noi speriamo sempre in voi.

Il Banco di Napoli ha testè trasmesso al Comitato dei soccorsi invernali lire 2000 da distribuirsi dai delegati ai poveri della città di Torino.

Onore al benefattore!

× **Credito fondiario delle Opere pie di S. Paolo in Torino.** — A tutto il 31 dicembre p. p. furono emesse da quest'Istituto 76,612 cartelle fondiarie di L. 500 caduna, e così per un importo di lire 38,306,000 prestate con garanzia di prima ipoteca sopra beni del complessivo valore di L. 92,197,301.

Per la graduale ammortizzazione compla-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio,	21	22
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	70 —	68 50
» per febbraio »	70 —	68 50
» per marzo-aprile »	70 25	68 50
» a 4 mesi da marzo »	71 —	68 25
ZUCCH. a 88 10[15 (2) »	68 75	63 50
» » 7[9 »	70 —	70 —
» bianco 3 »	73 50	74 25
» raffinato scelto »	159 —	159 50

LIVERPOOL, 22.

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato debole.

Compratori e venditori riservati.

Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 22.

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

Luigiana buon ordinario disponibile per fr. 91 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 2960.

Mercato fermo.

Rio non lavati fr. 78 (3).

Santos non lavati fr. 90 (3).

MARSIGLIA, 22.

FRUMENTI — Import. ett. 28017

» — Vendite » 4000

Mercato pesante-ribassante.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(3) Per 50 chil. netti.

CUNEO, 20 gennaio. — Assai limitate contrattazioni ebbero luogo in questo mercato, sembrando agli speculatori che si possa sperare un ribasso sensibile nei prezzi dei cereali, alla quale opinione si mostrano contrari i detentori.

Intanto sta in fatto che il frumento ha subìto una tenuissima diminuzione di prezzo, ma le meliche e gli altri cereali si mantengono fermi allo stesso livello dei mercati precedenti.

Si fecero abbondanti acquisti di patate, castagne, pollami ed ova, di cui una parte venne spedita a Torino.

Nella settimana transitarono molti bestiami da macello per Nizza perchè le carni si mantengono anche colà a prezzi sostenuti.

Ecco il listino dei prezzi:

450 ett.	Frumento	L. 26 65	a	27 80
100 »	Id. mescolo	» 21 45	a	17 50
75 »	Segale	» 21 45	a	17 80
250 »	Avena mir.	» 2 55	a	2 50
80 »	Riso	» 37 50	a	33 —
340 »	Meliga	» 20 40	a	19 80
70 »	Formentone	» 14 30	a	13 —
20 »	Miglio	» 19 50	a	17 80
15 »	Fave	» 23 —	a	22 60
25 »	Fagiuoli	» 28 80	a	19 50
15 »	Id. bianchi	» 26 90	a	24 80
450 mir.	Patate	» 1 80	a	1 50
1000 »	Castagne secc.	» 3 75	a	3 —
900 quint.	Legna for.	» 3 80	a	3 —
50 »	Id. dolce	» 2 60	a	2 40
15 »	Fieno	» 9 —	a	8 —
20 »	Paglia	» 7 —	a	6 50
	Burro al chil.	» 2 —	a	1 70
	Lardo	» 2 —	a	1 60
	Ova dozzina	» 0 90	a	0 85
	Canapa	» 10 —	a	6 —
Vino	16 ett. 1ª qual.	L. 54	a	52
	10 » 2ª »	» 50	a	48

CASALE, 20 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 26 15
Meliga	»	» 21 60
Segale	»	» 21 33
Avena	»	» 11 28
Fagiuoli comuni	»	» 28 10
Id. dall'occhio	»	» 27 —
Fave	»	» 21 84
Ceci	»	» 32 70
Riso nostrano	»	» 35 84
Fieno 1ª qualità	mir.	» 1 247
Id. 2ª qualità	»	» 1 11
Paglia	»	» 0 50

MILANO, 21 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 36 50	a	37 —
Frumento Po	» 36 50	a	37 50
Granoturco	» 25 50	a	28 —
Id. estero pallido	» — —	a	— —
Segale	» 26 50	a	28 50
Riso nostr. das. secl.	» 38 —	a	44 —
Riso pugliese	» 37 —	a	42 —
Avena	» 23 —	a	24 50

VERCELLI, 20 gennaio. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.		mass.	med.
Riso andante	L. — —	a	— —	— —
Id. mercantile	» 43 50	a	44 —	31 25
Id. buono	» 44 50	a	45 —	31 96
Id. floretto	» 45 50	a	46 25	32 75
Id. bert. mer.	» 43 —	a	45 —	31 43
Id. bert. buono	» — —	a	— —	— —
Frumento mer.	» 37 75	a	37 25	27 14
Id. buono	» 38 50	a	40 —	28 08
Segale	» 27 —	a	28 —	20 —
Meliga	» 26 50	a	29 50	20 71
Segala	» 13 95	a	14 —	— —

CARMAGNOLA, 21 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

290 ett.	Frumento	L. 28 40
80 »	Segale	» 20 80
20 »	Avena	» 11 70
110 »	Meliga	» 20 58
85 »	Riso	» 33 80
1000 »	Castagne secche	» 3 90
96	Buoi e manzi 1ª qual.	» 8 —
90	Id. 2ª qualità	» 7 —
25	Vitelli 1ª qualità	» 8 30
95	Id. 2ª qualità	» 7 25
170	Giovecche	» 5 75
25	Maiali	» 19 70
40	Maiali da latte per capo	» 5 50
1260 mir.	Canapa greggia	» 8 70
150 »	Id. Lavorata	» 17 50
700 »	Cordame	» 10 40
400 »	Olio fino d'oliva	» 19 —
45 »	Butirro 1ª qualità	» 25 —
90 »	Id. 2ª qualità	» 20 —
600	Dozzine uova	» 0 92

BORSA DI GENOVA — 22 gennaio.

Rend. It.	cont.	90 15 f.m. —
Az. Banca Naz.	2335 —	f.m. —
Az. Cred. Mobil. Ital.	905 —	f.m. —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Az. ferr. Merid.	406 —	f.m.

Francia	lett. 112 95 —	den. 112 80
Londra	vista 28 47 —	den. 28 44

Oro da 22 58 a 22 60 — Sc. 5 0[0].

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 22 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	114 52
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	114 52
	Tot. nel mese	128	
Stagionatura [illegible]	Organzino	8	683 07
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	683 07
	Tot. nel mese	365	
Condiz. [illegible] M. Ponzone	Organzino	2	173 33
	Trame	1	74 29
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	247 62
	Tot. nel mese	36	

BORSA DI MILANO — 22 gennaio.

Rendita Italiana 5 0[0] cont.	90 1[8]
Id.	f.m. 90 17 1[2]
Azioni Banca Nazionale	2285 —
» Banca Lombarda	555 —
» Banca Popolare	125 —
» Cotonificio Cantoni	215 50
» Lanificio Rossi	785 —
» Lanif. e canap. Naz.	280 —
» Regia Tabacchi	916 —
» Ferrovie Meridionali	406 —
» Ferrovie Romane	[illegible]
» Società Ceramica	255 —
Boni Ferrovie Meridionali	590 —
Francia a vista pagab.	112 70

Vienna,	21	22
Mobiliare	267 —	267 70
Lombarde	86 80	90 25
Banca Anglo-Aus.	151 —	152 60
Austriache	271 75	272 75
Banca Nazionale	840 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 —	116 90
Rend. Austriaca	71 25	71 40
Rend. id.	70 15	70 22
Unionbank	111 60	104 40
Rend. Aus. nuova	83 55	83 90
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	21	22
Mobiliare	535 —	537 —
Austriache	471 —	472 50
Lombarde	149 50	155 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 35 5
Rendita Italiana	80 30	80 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	100 —
Rendita Turca	10 80	10 80
Prestito russo	88 75	88 75
Prest. orien. russo	59 40	59 50
Argento per chil.	211 80	212 —
Londra,	21	22
Consolid. inglese	97 15[16	97 7[16
Rendita italiana	79 —	79 1[8
Spagnuolo	15 1[4	15 —
Turco	10 1[8	10 5[8
Egiziano del 1868	57 5[8	57 3[8
Egiziano del 1876	68 —	67 5[8
Argento	52 5[8	52 3[4
Firenze,	21	22
Rendita 5 0[0]	90 10	90 20
Oro lettera	22 62	22 60
Londra lettera	28 25	28 25
Cambio su Parigi	112 90	112 85
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	406 50	407 75
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	898 —	— —
Parigi,	21	22
3 0[0] fran. ammor.	83 17	83 37
3 0[0] francese	81 67	81 87
5 0[0] francese	116 72	116 90
Rendita Italiana	79 75	80 10
Ferr. Lomb.-Ven.	186 —	186 —

	21	22
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	274 —	274 —
Az. Ferr. Romane	124 —	124 —
Obbl. Lombarde	255 —	255 —
Obbl. Romane	312 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Cambio sull'Italia	11 3[8	11 3[8
Consolid. inglesi	98 1[16	98 3[16

Borsino. — 22 gennaio 1879. — Le buone disposizioni della Borsa di Parigi si manifestarono oggi con un movimento di rialzo piuttosto vivo.

L'apertura ci portava i corsi di 83 10, 81 72 1[2, 116 80, 79 80.

E la chiusura:

83 37 1[2, 81 87 1[2, 116 90, 80 15.

Da noi la Rendita si tenne dapprima sui corsi di 90 20 a 90 25.

Dopo conosciuta la chiusura, 90 27 1[2 a 90 32 1[2.

Mobiliare 905 a 906.

Banco Sconto 547 a 548.

Subalpina 405 1[2 a 404 1[2.

Sarde nuove 274 a 273 5[4.

Borsa Ufficiale, 23 gennaio — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in c. 87 65 (scadenza 1° luglio) — C. d. m. in c. 90 20 22 1[2.

Corso legale 90 20.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in l. 407 75 408 f.p.

Oro da 22 53 a 22 57.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 70	113 —	— —	— —
Svizzera*	112 70	113 —	— —	— —
Londra**	— —	28 22 1[2	28 27 1[2	
Germania**	— —	138 —	138 1[2	

* — 3, — 3 1[2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 23 gennaio 1880. — In seguito alla Borsa ufficiale di ieri i dispacci particolari dicevano che il mercato era sempre fermissimo e che particolarmente sui fondi esteri vi erano serie domande.

Sgraziatamente erano previsioni uscite [illegible] dal fatto che [illegible].

Diffatti la riunione libera della sera e il mondo corsi in [illegible] sulla chiusura della Borsa ufficiale:

83 30, 81 90, 116 80, 79 90.

Diverse sono le notizie su questo movimento retrogrado. Alcuni lo attribuiscono a realizzazioni. Egli è certo che molti speculatori carichi di roba approfittano dei più piccoli miglioramenti dei corsi per alleggerirsi; altri si vedono delusi nella speranza di un ribasso di sconto a Londra.

Si era sparsa questa voce per la veramente grande abbondanza di denaro esistente su quella piazza. Ma questa abbondanza viene dalla nullità degli affari: non si presenta carta allo sconto. Ma siccome questo stato di cose può cambiare da un momento all'altro, l'Amministrazione della Banca inglese non ha voluto mettersi sopra una via rischiosa.

Come altra causa del ribasso si accenna pure la continuazione della lotta fra l'Ipotecaria ed il Crédit foncier. Come mezzo di ribasso si fece ancora circolare la voce della conversione che non si farà, ciò che tutti ormai sanno, ma il solo nome pronunciato non manca il suo effetto: il ribasso. Ora tocca alla Banca di sconto di venire alla riscossa.

Da noi non si vuol credere a ribassi; si confida sopra una ripresa oggi a Parigi, quindi la Rendita si mantenne ferma sui prezzi di 90 20 a 90 25 per fine corrente.

Per cont. si fece 90 15 a 90 17 1[2.

Az. Banca Nazionale lettera a 2345, con denaro a 2340.

Az. Mobiliare fece 906 a 904.

Az. Banca Torino 755 a 760.

Az. Banco Sconto molto offerto da 345 a 344.

Az. Banca Sub. meglio tenute da 406 a 407.

Az. Tabacchi 917 a 916.

Az. Meridionali 407 a 405.

Az. Banca Romana 1515 a 1520.

Obbl. Merid. 288 1[2 a 289 1[2.

Obbl. Cavour 578 a 577.

Obbl. San Paolo 499 a 498.

Obbl. Sarde a. 274 1[2 a 274.

Az. Carrara [illegible] a [illegible].

Francia 112 70 a 113.

Londra 28 22 1[2 a 28 27 1[2.

Oro 22 52 a 22 54.